L'intervista - "Disponibile a fare un ticket con chi prenderà più o meno voti"

D'Amo come Pisapia? "E' la mia scommessa"

Il candidato di Cittàcomune alle primarie di centrosinistra: "Al Pd è mancata la sintesi culturale. Io sono riformista da vent'anni, ma l'ho scoperto adesso"

MASSIMO PARADISO

Professore, lei guarda ai giovani ma l'endorsement dei "tre saggi" (Bellocchio, Vaciago e Dragoni) che la spingono a portacolori del centrosinistra hanno quasi 200 anni messi assieme. Contraddizione?

Sono tre saggi anagraficamente datati. Accetto il rilievo, ma la mia autodifesa è che ne siamo consapevoli. Sono persone di notevole età ma la loro caratteristica è un'altra: una è il meglio di una stagione sindacale (Dragoni), l'altro è un economista noto, sindaco ed editorialista (Vaciago). Il terzo veleggia sugli 80, ma è vero che è stato uno dei protagonisti d'eccellenza degli anni giovanili del secolo (Bellocchio). Si tratta di tre vecchi con questa accezione. Diciamo solo una cosa programmatica e non sono bugie: D'Amo deve pensare a solo una cosa, cioè l'anomalia italiana nel contesto europeo rappresentata dai giovani che non trovano lavoro. Emerge una generazione nuova, quello che devo fare è: se siamo in grado di fare un programma per e con i giovani andiamo oltre la rottura nella trasmissione della cultura politica e le pulsioni antipolitiche.

Lei viene spesso accostato al sindaco di Milano, Giuliano Pisapia: ma Piacenza è pronta per Pisapia?

Se si vuol dire Pisapia di gennaio, io sono un Pisapia di Piacenza: una persona di esperienza, di lunga militanza nella sinistra, stimata, con vita vissuta in modo collettivo. Saprò essere il Pisapia di maggio, non solo quello che vince le primarie con il disappunto di tutti ma che vince anche le elezioni? Non lo so, ma è questa la scommessa.

> "Bellocchio, Vaciago e Dragoni non sono ragazzi, ma il mio programma sarà fatto per e con i giovani"

Che rapporto ha con il Pd? Il segretario Silva non sembra entusiasta della sua volontà nel partecipare alle primarie per la scelta del candidato sindaco.

Il rapporto con il Pd è eccellente. Il problema che osservo è che il Pd non è stato all'altezza di raccogliere energie nuove e di mescolare culture. Per la mia esperienza uno dei problemi è che è mancata la sintesi culturale. Con Cittàcomune stiamo negli ultimi 5 anni rivisitando le grandi tradizioni politico- culturali per capire cosa rimane del nucleo essenziale e come vanno ricomposte le fratture. Questo dovrebbe fare anche il Pd.

Si sente più riformista o rivoluzionario?

Sono riformista da una ventina d'anni, ma l'ho scoperto adesso prima non lo sapevo. Vede, le trasformazioni violente concentrate nel tempo pongono problemi. Più diluite nel tempo producono risultati più stabili. Ho rivalutato le ragioni di un riformismo politico e sociale mantenendo un certo radicalismo culturale. Sono certamente riformista, ma radicale sul piano culturale per arrivare al nodo dei problemi.

Alla fine dell'intervento per lanciare la sua candidatura, lei ha detto "Studiate e applicatevi". Tra Cacciatore, Dosi e Mazzoli chi ha studiato e si è applicato di più?

Con Mazzoli ho solo bevuto un caffè, non lo conosco tanto. Invece, sia Cacciatore che Dosi hanno studiato, seppur in modi diversi: Cacciatore lungo un percorso che dall'amministrazione ha portato alla politica e al loro intreccio. Da questo punto di vista è la tipica personalità emiliano romagnola che usciva dal Pci. Dosi invece ha avuto esperienze di vita importanti e significative che lasciano grandi consapevolezze. È una persona certamente di ampia cultura che è arrivata alla politica come me e che sta facendo esperienze importanti. Il centrosinistra per vincere ha bisogno di Cacciatore, Dosi e D'Amo ma il leader deve saper fare più squadra e più sintesi di tutti. Se altri hanno più filo da tessere, più consenso, più energia non ho problema a prenderne atto e sono disponibile a fare un ticket con chi arriva prima o dopo di me.

In alto a destra Gianni D'Amo. Qui sopra il sindaco Roberto Reggi

Chi ha paura del professore?

Parlare dell'oggi e del futuro. E' con questo spirito che il sindaco Roberto Reggi ha incontrato l'aspirante candidato sindaco Gianni D'Amo. Un incontro informale, fanno sapere i due, per dipanare, in parte, le obiezioni che si levano dalla maggioranza di centrosinistra: ma come, si è fatto una consiliatura all'opposizione e oggi si propone come potenziale candidato del centrosinistra? Insomma, ad essere messa in dubbio è la sua legittimità a rappresentare una coalizione cui si è opposto per cinque anni. "E' vero, nel 2007 non ero con Reggi - spiega D'Amo - ma praticamente in ogni riga del mio programma era scritta la mia collocazione nel centrosinistra. E aggiungo che nel 2012 si costruirà una coalizione composta da forze politiche e partitiche che nel 2007 non esistevano: non Sel e nemmeno il Pd!". La questione, sottintende l'esponente di Cittàcomune, è di lana caprina. In effetti, per tornare all'ormai lontano 2007, in occasione del ballottaggio D'Amo offrì l'apparentamento a Reggi, di certo non a Squeri (il competitor di centrodestra, *ndr*). "Reggi - prosegue D'Amo - declinò l'invito e tutti sanno che se non sei collegato al sindaco vincente finisci all'opposizione". L'obiezione della legittimità di Gianni D'Amo a partecipare alle primarie di coalizione è destinata a sgonfiarsi velocemente: in casa centrosinistra, da Reggi in giù, sembra prevalere l'intenzione di avvalersi dell'apporto di una voce che in questi anni ha contribuito ad arricchire il dibattito. E' infine assai probabile che l'esponente d'opposizione termini il quinquennio del Reggi-bis nelle file della maggioranza: all'orizzonte la formazione di un nuovo gruppo consiliare di maggioranza forte dell'apporto di quattro-cinque consiglieri attualmente in quota Pd.

fl